

BUONGIORNO MINISTRO DEL RIO E CIAO ANNALISA

Spero che lei si ricordi di noi, ci siamo conosciuti quando ancora era sindaco di questa nostra città. Ci permetta di chiederLe di pensarci come i forti di questa società, perché teniamo duro e sopportiamo ogni difficoltà che il quotidiano ci impone. Siamo eroi del nostro tempo, diplomatici senza mancare mai di rispetto anche a chi lode non ha. È questo sistema che ci rende fragili costringendoci a reclamare i nostri diritti di persone e di cittadini, noi non vogliamo privilegi ma solo ciò che serve per vivere con dignità come ogni altro essere umano.

Inclusione e uguaglianza si incontrano nel diritto alla individualità.

Continuerete a farci sentire fuori se utilizzerete termini che significano mettere dentro. La vera inclusione è quella che non ha più ragione di esistere. C'è ancora tanta strada da fare, anche se ne è già stata fatta. Iniziamo dal discutere dei termini utilizzati per parlare di noi: disabili, diversamente abili, speciali, fragili, quando si smetterà di metterci delle etichette? Non si usano termini come ciccione o occhialuto per definire una persona qualunque.

Nella costituzione italiana è scritto, permetteteci di citare i primi articoli:

-La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo (...)

-Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. (...)

- La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro (...)

Riponiamo fiducia in Roma se Roma ripone fiducia in noi.

Tutto è politica, ma non tutto è rispettoso della cosiddetta fragilità. Siamo risorti dalle nostre dolorose solitudini per parlare di futuro insieme a voi. Spingete perché la scuola personalizzi i programmi e non li differenzi. Date dignità al nostro lavoro con legislazioni eque, perché il nostro possa essere un futuro intelligente. Obbligate proprietari ed enti pubblici ad abbattere le barriere architettoniche, sostenete con i giusti stanziamenti i nostri luoghi di vita!

Proponiamo di parlare con i governanti se vogliono ascoltarci per il futuro di tutti, anche andando a Roma .

*Auspichiamo un cambio di mentalità: un'unica specie, quella umana.
Sentiteci uniti a voi.*

I RAGAZZI E LE RAGAZZE INDOMITI DEL GIARDINO DEL BAOBAB DI REGGIO EMILIA

*A chi fa le cose per noi va la nostra riconoscenza,
a chi fa le cose con noi va il nostro amore.*



Ecco alcuni spunti di riflessione dal progetto di Filosofia condotto dalla prof. Valeria Zini

PERFEZIONE/IMPERFEZIONE

“La perfezione e l'imperfezione sono dunque, in realtà, soltanto modi di pensare, cioè nozioni che siamo soliti formare perché confrontiamo gli uni agli altri individui della stessa specie o genere [...] Quanta più perfezione una cosa ha, tanto più agisce e tanto meno patisce; e viceversa, quanto più agisce, tanto più è perfetta”.

Spinoza, *Etica, in Opere*, A. Mondadori, Milano, 2007

“Un buon progetto politico dovrebbe cercare di promuovere una varietà di beni diversi e non commensurabili, comprendenti lo spiegamento e lo sviluppo di distinte capacità umane. Inoltre deve cercare di promuoverli non solo per qualche aggregato generico ma per ciascun cittadino: “per ciascuno e per tutti” affermava Aristotele, secondo il quale “una città è per natura una molteplicità” e “il bene dovrebbe salvaguardare ciò di cui è bene”.

Martha Nussbaum, *Creare capacità*, Il Mulino, Bologna, 2012

La nostra città ha ospitato in un passato lontano una celebre “Accademia degli Ipocondriaci” che raccoglieva letterati e uomini di scienza decisi, come dichiarava il loro programma, a “cavare sollievo dalla tristezza”. Noi, che non possiamo permetterci il lusso di fingere la malattia, preferiamo pensare a dar vita a una “Scuola dei Forti”, dove l'oggettiva fragilità da cui partiamo possa essere trasformata in capacità di produrre senso, di generare linguaggio dal silenzio, e, dunque, in una forma di salvezza.

Luigi Cagnoli, *Memorie per l'Accademia degli Ipocondriaci di Reggio*, 1839